



# PENNE NERE

ANNO 18 - N. 2 - GIUGNO 1987

Periodico della Sez. Alpini di Varese - Direzione via Degli Alpini, 1 Varese - Gratis ai soci - Aut. Trib. Varese n.240 del 20.10.70 - Sped. Abb. Post. Gruppo IV/70 - Taxe Perçue

## 60<sup>a</sup> ADUNATA NAZIONALE DI TRENTO ALPINI: PORTATORI DI LUCE

### UN ESEMPIO ED UN AMMONIMENTO

L'adunata di Trento è stata l'ennesima dimostrazione che la vera nobiltà si acquisisce vivendo, grazie al culto del patrimonio del proprio comune comportamento. Nobiltà in senso di esempio magistrale di cultura ed espressione di valori morali, nell'ambito comunitario ed individualmente, in ambiente e momento di tendenza alla frantumazione della unità civica dell'Italia, attraverso il maglio dei successi della partitocrazia, della italiana vocazione all'ostilità, al malaffare, facendo funzionare il lancio delle parole scritte o stampate, dei gesti e degli atti per irrorare l'atmosfera del venefico gas della disonestà, ecco che gli Alpini ti rappresentano, non il rovescio, ma anzi il verso della medaglia. Centinaia di migliaia di cittadini, senza il "battente" della propaganda esterna, ma convinti solo ad un invito della loro anima coscienza, lieti di sostenere le spese convengono a Trento per ricordare i Caduti, irrobustire la condotta dei superstiti, dei discendenti per attestare in poche ore di gran tempo, ma storicamente valide, la loro anima ricca di benemerite non dimenticate, ma anche di ammonimenti. Ciò può parere un segno di condiscendenza con un certo costume dei tempi, ma gli Alpini con la loro serietà massima adunata nazionale, hanno voluto dimostrare che si guardano verso di lottizzare un fico secco di quello che riguarda interesse egoistico, in forma di potere politico economico ma sono ben contenti di affibbiarsi il lotto che non dà rendite materiali ma quello che richiede il pagamento delle (buone) azioni messe in atto per l'amore dell'Italia, del dovere, della solidarietà con il prossimo. Ma è il vero strumento di realizzazione della libertà, della pace, e della serenità. E la famiglia alpina, semplice nello stile e nel carattere, ma maestosa nella grandiosità qualitativa (e non anche quantitativa) con la sua adunata nazionale ha colorato di speranza il destino del nostro popolo che non desidera altro che di camminare sulla buona via del progresso, anche in chiave umana.

La redazione



### SPIGOLANDO NELLA GRAN MESSE CONTINUIAMO A CAMMINARE INSIEME

Alpini e trentini: non per niente siamo in casa SAT (Società alpinisti trentini) ove nacquero quei canti montanari dal tono acceso dei fiori di montagna: in taluni vi trovi lo slancio delle cime scagliate al cielo, in altri il profumo del pane casalingo, in altri ancora il sapore della mentuccia o risenti lo sferagliare di una tradotta che va, mentre lei si sbaccia a mandar baci. Canti montanari che avevano il rindondo lombardo veneto, piemontese, o ciampello, che ovunque veniva espresso là dove vi era un gruppo di alpini. "Cante" serene ove si respirava l'odore agreste dei pascoli, la luminosità di un alba in montagna con i quali a fine della Messa in Duomo di S. Virgilio, con la coralità di tutti i presenti è stato chiesto a Dio che lasciasse andare per le vie del Paradiso quel nostro amico, quel nostro fratello. Divino spozializo fra gli alpini e la Trento alpina.

Sul Doss è quasi sera: uno spiraglio di sole che tramonta illumina la città

sottostante. Un alpino poeta declama le precarietà del domani. Non vuol essere un menagramo, lo fa solo per giustificare quel suo centellinare da quella boraccia che tiene a tracolla... del domani non c'è certezza... e giù un ben augurante sorseggio. Mi vuole con lui nel degustare quella grappa alla ruta amargolina come quell'aria pulita che vie giù dalla Paganella.

\*\*\*

Piazza Dante. Contatto sentimentale. Visione di un cameratismo superlativo. Un Vecio, dal petto costellato di azzurro si ostina a chiamare ancora... il mio Capitano... covandolo con gli occhi quasi fesco che un figlio ritrovato quell'altro Vecio che lo stà abbracciando, dimentico di essere egli un Generale con quattro stellette. Molti occhi come i miei ho visto inumidirsi, ma è proprio per magonare così che ogni anno si ritorna a ritrovarci.

Il Comitato di Presidenza della Sezione, dimenticando quanto stà scritto sulla terza riga della Carta di Identità ha rinnovato a me l'incarico di Direttore Responsabile, come ha riconfermato il corpo redazionale, a cui rendo grazie per la costante collaborazione. L'affettuoso ricordo dei due cari amici Brambati e Cagelli con i quali abbiamo lavorato con comune impegno ci stimola a considerare questa opera come un servizio da rendere come dovere fraterno con modestia di comportamento alla famiglia sezionale. Perché questo nostro periodico riesca a migliorare la sua funzione di araldo degli obiettivi e della vita associativa e di spola della trama che colleghi la Sezione ai Gruppi, ai Soci, in via reciproca, è necessario che gli ultimi ci diano una mano, mettendoci a disposizione il filo che costituisce la sostanza del tessuto. Il segno della solidarietà e della serenità diventino il lievito del comune lavoro.

Sandro Sorbaro Sindaci

(segue in seconda pagina)



(continua da prima pagina)

Trento la città più alpina, la città più amata dagli alpini. E tutti coloro venuti al di là degli oceani, dalle Alpi, dall'estremo sud e nord d'Italia questo loro amore lo stanno esternando in queste giornate memorabili fatte di ore serene nei ricordi, di gioia fra gente che non si stancava mai di sorriderci in modo cordiale. Alpini giovani e anziani a braccetto con gente trentina: rauche fanfare che con il loro "trentatre" avevano l'applauso di tanta gente che un giorno lontano avevano visto altri alpini lasciare questa pieve, alpini che lasciavano i fidi tetti del villaggio per andare lontano dove li voleva il dovere. E il cuore trentino l'abbraccio di questa gente non usa a smancerie, lo si è visto, lo si è ritrovato in quel cento e più chilometri di Tricolore con cui avevano pavasato le loro piazze, le loro vie, ogni angolo delle loro valli.

La sfilata, questa sessantesima gloriosa vecchia di anni e sempre giovane nel darti nuove emozioni che ti fanno limpida la pupilla. Bocca in armi meravigliosi nell'incedere e nella consapevolezza di essere continuatori della tradizione alpina. La bandiera reggimentale, simbolica unione dei vivi e dei morti, tricolore che ha il verde degli abeti e dei pascoli sereni, nel bianco il candore della neve e dei ghiacciai eterni, nel rosso il colore degli infuocati tramonti alpini. Sacro vessillo: bestemieral contro Dio, contro gli uomini, non mai contro quel simbolo per il quale la stessa morte non è morte. Cappelli alpini, una mareia di feltri grigio verdi sui quali svezia una penna nera. È una fiumana gigantesca che avanza, che mi viene incontro. Dal mio punto di vista vedo solo lui, il cappello come grande protagonista; non un viso, non un volto, ma solo che sotto quel cappello che ha conosciuto polvere di strade, so-

le di montagna, pioggia e fango di terre balorde ci stà lui, l'alpino. Colui che sul suo sentiero di vita non lascia tracce di fango e che ha per comandamento il volersi bene e che ogni anno ritorna a sfilare per non dimenticare.

Passa il Labaro dalle cento e più medaglie d'oro, dove ognuna di esse ti dice che un Eroe ha raggiunto la cima più alta della sublimità. E gli alpini salutano con riverenza quel sacro simbolo che ricorda quei fratelli che intruppati nella Divisione più numerosa sfoltirono in Paradiso. L'anno scorso lo scortava un nostro amico, quel nostro fratello che non è più di questa terra, ma che in questo giorno per un istante lo si rivede là con il suo cappello ricalcato in testa. Prima che sparisse per tornarsene in Paradiso si è fatto in tempo a rinnovargli il nostro memore saluto... ciao Pino... ciao Cagelli!...

Ed ecco Bergamo, la poderosa sezione dei quattro settori tanto sono i convenuti. Lo stesso Presidente Nazionale, dimentica di essere tale per ritornare il Presidente bergamasco orgoglioso di questa sua formidabile sezione. E dopo Bergamo la sezione di Varese. Grande gemma alpina la prima, piccola ma preziosa per la seconda. Su con la vita Generale Ferrero, la sua sezione di Varese ha dimostrato di essere una gran bella unità in tutti i suoi componenti, dall'Alfiere ai componenti i Consiglio fino all'ultimo alpino che chiudeva la sfilata. Tutti signorili nell'aspetto, nel portamento, nello stile, nell'incedere. Non si è visto nessun cappello a nido di gazza ladra, mentre poco prima... Beh... lasciamo perdere. Restiamo in casa nostra con tutte quelle note musicali date da ben quattro fanfare, una più elettrizzante dell'al-

tra che davano il passo a gente non sbragata, non indisciplinata, non strascicante come un gregge, ma conscia di formare una sezione bella e forte nei suoi 60 gagliardetti, nel suo Vessillo coronato di tre medaglie d'oro. Aveva ragione di sorridere di compiacimento l'On. Zamberletti. Ministro della Protezione Civile nel vedere passare i suoi varesotti della Sezione di Varese, la sua Sezione simile ad una signora di classe. Qualità questa che non si acquista con massa numerica.

Passano i vivi e passano i Morti e son tutti lì in quello spazio vuoto che intercorre fra una Sezione e l'altra. Sono scesi dal Paradiso, perché ogni alpino che muore va lassù poiché dalla cima della sua spiritualità all'alto dei cieli non c'è che un passo. Passano e ti par di sentire una fanfara che va, e dietro essa, Loro, ebbri di canto, di quelle canzoni che in vita davano parola ed anima. E ci son tutti, quelli maciullati dalla valanga del-

l'Adamello o falciati dalla mitraglia dell'Ortigara, quelli calcificati dalle sabbie africane, quelli sommersi dal fango albanese o assiderati dal gelo della steppa russa. Sono Coloro che morti nel corpo sono sempre vivi nella rimembranza: sono loro i duri piemontesi, i gai lombardi, i veneti delle dolomiti ed i liguri che arrampicano sugli scogli del mare, gli abruzzesi ed i molesani, ondate di teste bruno sotto bende candide come le loro cime del Trentino, del Cadore, del tormentato Friuli e assolato Gran Sasso. Gente della Cuneense, della Trentina, della Julia, sono loro che oggi sono scesi dalla gloria del cielo per portare messaggio di pace in terra. E ti par di sentire il loro canto... dai fidi tetti del villaggio i baldi alpini son partiti... un giorno lontano son partiti, oggi sono tornati fra un tripudio di tricolore, fra l'osanna di quelle 115 Bandiere, verde-bianco-rosso che ricordano i 115 anni del Corpo.

Gianni Rusconi



Sfila la fanfara del Gruppo Bustese.

## LINGUA SENZA PELI

Proprio nel tratto di tempo in cui si svolgeva a Trento la nostra grandiosa sfilata i dipendenti della RAI TV ti hanno piantato una astensione dal lavoro che ha impedito di effettuare la ripresa e la trasmissione della manifestazione. La glaciale indifferenza degli autori dello sciopero verso un fatto così ricco di significato, che è esempio e di dedizione al bene comune, fa da grande contrappunto alla significativa manifestazione. È da notare fra l'altro che la maggior parte degli alpini sono lavoratori, protagonisti di un fatto che ha tutti i numeri per fare cronaca (e come!) che non ha niente a che fare con manovre speculative sorrette dall'interesse finanziario di classe o categoria, e che i partecipanti, i famigliari e tutti gli italiani interessati ai valori morali ed alla concordia, son fior di pagatori dei canoni televisivi di suocera Radio TV i quali ottengono, al momento opportuno invece che un servizio, un disservizio. In viva la cosiddetta dimensione umana della concezione dei rapporti sociali. La stessa sensibilità è stata dimostrata dal comportamento che ha amputato la trasmissione della sfilata delle Forze Armate in occasione della Festa della Repubblica.



# QUELLA CRONACA NOSTRANA

Provenienti da ogni parte della Provincia, con vari itinerari e mezzi, i partecipanti all'Adunata calano a Trento. Il giorno della vigilia è dedicato alla toccante cerimonia a Rovereto, sotto la protezione della grande campana della "Maria Dolores" con il rito religioso celebrato dall'Ordinario Militare, la Preghiera dell'Alpino alla presenza del Presidente Nazionale, del Labaro, di tanti Alpini e del picchetto armato. La mattina della domenica il posto di concentramento ad ogni paese di minuto diventa un focolaio di penne nere pigiate finte all'inverosimile.

In uno spiazzo limitato ma intasato di alpini, Don Tarcisio celebra la S. Messa, ascoltata in raccoglimento. Quando si tratta di dare l'avvio all'insquadramento il baillame da capogruppo cessa, e la Sezione come le consuetudine si presenta come una ordinaria unità militare.

Il gruppetto di testa con vesillo e precedenza, il Consiglio, il Vecio Cav. Cerutti e una fittissima siepe di gajardetti, nella cui scia marciano tutti i Gruppi della Sezione.

La marcia è animata da ben quattro canti sezionali e da complessi corali. Per tutte le vie del percorso, la colonna avanza in ordine e disciplinata, salutata da salve di applausi da parte della folla assiepata dietro la transenne e da grida di elogio ai rappresentanti la Sezione di Varese. L'annunciatore dall'altoparlante presenta la nostra formazione, attraverso



so gli spunti storici e la solidarietà che la caratterizzano.

Davanti al palco delle Autorità, passa con serena fierezza la nostra gente, appartenente a parecchie generazioni, con molti giovani. Il Ministro Zamberletti è visibilmente raggianti di fierezza nel constatare l'entusiasmo espresso con applausi sonori. Poi ogni Gruppo ritorna al campo base, ubicato in ogni dove. Folta la partecipazione dei nostri alla S. Messa celebrata nel Duomo di Trento dall'Ordinario Militare, assistito dai Cappellani militari fra cui la M. d'oro al V. M. Don Brevi e il nostro Don Tarcisio.

Una delegazione dei nostri ha reso omaggio al Camposanto di Mezzacorona alla tomba dell'indimenticabile Presidentissimo Franco Bartagnoli, facendo poi visita al suo luogo di lavoro, accolta dal figlio. La corona di gloria del salmo è rappresentata dalla interessante ed interessata visita allo stabilimento enologico Cavvit. Non è mancata una visita a Bassoleghe di Pinè di Trento dove l'aspetto usuale ridente era invece aggrondato per via del tempo. Già il tempo che ha somministrato acqua temporalesca e notte matta, con qualche spalmatina di neve in zona alturiera il mattino dopo ha bloccato le cateratte per non inaffiare i tanti alpini, regalando loro persino raggi di sole sul gran fiume dei tricolori.

*Il Subalterno di Servizio*



*Sfilata la nostra sezione.*



*Il nostro Cappellano celebra la S. Messa prima della sfilata.*

# QUELLA CAMPANA DI REDIPUGLIA

Sono arrivato a Redipuglia per la prima volta, assolvendomi un peccato di strana dimenticanza che mi tormentava da anni, di "colpa" verso i centomila Caduti in guerra riuniti in questo mausoleo impressionante e gigantesco, con le sue pietre rosse che custodiscono i resti di tanti Fratelli che, proprio nelle trincee e sulle alture di questi monti persero la vita combattendo per la Patria, col nome della mamma sulle labbra. Ogni 4 Novembre decine di migliaia di italiani come ogni anno arriveranno una volta ancora a Redipuglia per ricordare i centomila fratelli caduti ed ognuno dei centomila loculi indicati semplicemente da un nome e da una breve indicazione del Reparto di appartenenza nelle cui file combattendo è caduto, riceverà l'omaggio di un fiore dal figlio, dal fratello, dal nipote e semplicemente da un giovane scolaro, i genitori che tanto hanno trepidato per il figlio che combatteva sul Montello o sul Sei Busi, non ci sono più a questo mondo. Accompagnavo per servizio di cronista una cinquantina di apicoltori varesini e molti di loro, quelli sotto i sessant'anni, passando da una gradinata all'altra del Mausoleo come risvegliandosi dal torpore che lo



La sommità del Cimitero di Redipuglia

schok della vita li aveva colpiti, ad alta voce si chiedevano... "ma perché tanti morti, ma per chi, ma per quale scopo... ed a qualcuno risposi come potevo, ma poi rinunciai pensando fosse inutile spiegare..."

\*\*\*

Avevo una illusione nel cuore entrando nel recinto di Redipuglia, di trovare fra le centomila lapidi, quella che indicava i resti di mio zio Carlo Mari, fratello della mamma che prima di morire, una ventina di anni orsono, trepidante mi aveva affidato tutto quanto le rimaneva di suo fratello, dato per disperso sull'altipiano dei Sei Busi: l'attestato del Ministero della Guerra firmato da re Vittorio Emanuele, la Croce di guerra in bronzo e la medaglia commemorativa della grande guerra 1915/1918.

I sacelli con le targhe di bronzo sono in ordine alfabetico, per cui la ricerca mi era facilitata. Ma inutilmente cercai quella di mio zio Carlo disperso sul monte Sei Busi. Nel 1915 si trovava in America del Sud dove si era portato per farvi fortuna ed in effetti ve l'aveva fatta. Quando scoppiò la prima guerra mondiale, lui, come tanti altri giovani italiani aveva piantato tutto e col primo bastimento era tornato in Italia, a Prospiano di Gorla Minore dove era nato. Qualche giorno dopo era già arruolato e

spedito al fronte. Mia madre diceva che era di loro nove fratelli il più bello e giovane. Arrivò poi qualche cartolina a Prospiano dal fronte, poi più nulla. Si seppe che a quanto pare, un grosso obice austriaco aveva centrato il pezzo di artiglieria italiana dove lo zio Carlo era di servizio, mandando tutto in briciole. Ma mia mamma non ne era convinta e ha sempre aspettato il suo Carlo, pensando fosse finito prigioniero, quindi in Russia o chissà dove dopo il cedimento dei tedeschi.

La targa - Mari Carlo non la trovai:



Il tenente Carlo Mari disperso in combattimento sul Sei Busi.

i suoi resti forse sono in uno dei sacelli "Mille Caduti" del primo gradone di Redipuglia. Mi guardai attorno sconsolato finché mi chiamò l'alpino Caccia, segretario degli apicoltori ai quali ero accodato e zio di altro alpino del battaglione "Intra" caduto sul monte di Dobrey, al fronte Greco Albanese...

\*\*\*

A risvegliarmi dallo smarrimento dell'infruttuosa ricerca e di tutto quel silenzio, arrivarono d'improvviso i rintocchi della Campana di Redipuglia che sempre riempiono quel silenzio nelle ore di mattino delle giornate festive. Rintocchi, lenti, semplici di una sola nota profonda ma argentea. La "voce" dei Caduti è quella campana invisibile che invita al silenzio ed al raccoglimento. Per due ore la sentii, finché durò la visita al recinto sacro di Redipuglia dove riposano centomila Caduti di guerra. Parlava quella campana sepp'altro anche a nome dello zio Carlo, di Carlo Mari, tenente volontario disperso sul monte Sei Busi del quale nemmeno riuscii a intravedere la minuscola tomba sullo spazio di mezzo del Mausoleo. Fu con sollievo che lasciai il recinto per dirgermi verso Udine poco lontana.



La Medaglia d'oro P. BREVI.



# BELLEZZA DI UN INCONTRO



Il salotto della sezione Perù.

Alla stazione aero-portuale di Milano, sbarcato dal Jumbo che mi riporta da Caracas in Patria, scorgo con un guizzo di emozione un gruppetto di persone che portano il cappello alpino. Mi ricordo quello che diceva in Africa quel grande Vecio che fu il Generale Vincenzo Tessitore: "il cappello con la penna è il documento della fraternità nostra ed è il passaporto di simpatia per tutto il mondo. Mi avvicino, e mi presento e subito è tutto uno sbocciare di confidenze, di travasi di sentimenti. Sono della Sezione Argentina venuti in Italia per partecipare a Trento alla 60ª Adunata nazionale. Trapela dagli occhi, dalle parole, la incontenibile gioia di trovarsi sul suolo italiano. Uno, mentre gli altri esprimono la loro emozione, si fa il gesto della Croce, quale atto di gratitudine a Dio.

Acceno alle loro vicende, al breve periodo iniziale di una certa prospettiva di benessere, resa vana da quello successivo, irto di difficoltà. Arduo è stato il cammino in dura salita per alcuni, anche se non per tutti che sono giunti a qualche livello superiore.

Avendo saputo del mio lunghissimo soggiorno nel Venezuela, mettono in evidenza le differenze di evoluzione economica, ed occupazionale, rammaricandosi di non aver scelto tale Stato nella loro emigrazione.

Rispondo che gradualmente anche in quella terra la situazione è cambiata. Ci consoliamo parlando dell'Italia, che per loro è la Patria agognata, ed esprimono con concitazione ed entusiasmo con frasi italiane ed esclamazioni in spagnolo l'intensità del loro amore.

La possibilità di partecipare all'Adunata nazionale tra tanti fratelli con la stessa penna nera è un premio per loro ambittissimo. La loro marcia trionfale dietro il tricolore, la musica, il calore degli applausi, il fuoco di fila dei saluti, la salve delle grida d'affetto della popolazione trentina diventano le più chiare e significative attestazioni di ammirazione e di genuino elogio. Questi benemeriti fratelli d'Italia fuori d'Italia, sono i più degni allievi del Tricolore.

Ernesto Santini

## CAPRIOLI RIELETTO ALLA GUIDA DELLA A.N.A. E BENVENUTI NUOVO CONSIGLIERE NAZIONALE

La numerosa Assemblea Nazionale dei Delegati, nel corso delle operazioni per il rinnovo delle cariche sociali della nostra Associazione ha eletto alla carica di Presidente Nazionale Leonardo Caprioli ed ha chiamato a far parte del Consiglio Nazionale Norberto Benvenuti della Sezione consorella della Cinque Valli, che prende idealmente il posto del compianto Pino Cagelli, ex Presidente Nazionale bis ed al tempo eletto Consigliere, come agli altri componenti l'organo direttivo collegiale, il nostro fervido augurio di fruttuoso lavoro. Alla Sezione di Lucca le nostre schiette felicitazioni.

## PER UN PO' DI CHIAREZZA



Disegno: Aldo Mondadori

Abbiamo ricevuto da un "Vecio" da tanto tempo appartenente alla A.N.A., uno scritto, vergato con serena obiettività, nel quale si chiede che siano fatti lumi sull'autore della nostra sublime "Pregghiera dell'Alpino" in cui è condensata tutta la spiritualità del soldato di montagna. Chi ci ha scritto fa presente che gli risul-

ta che il testo della preghiera è stata letta il 3 luglio 1935 dalla mamma dell'allora Capitano Gennaro Sora da uno squalido foglietto inviato dal figlio, la leggendaria figura del valoroso Comandante degli alpini avventuratosi sul "pach" polare alla ricerca dei naufraghi del dirigibile "Italia". La fonte è rappresentata dallo scrittore storico alpino Luciano Viazzi che lo narra nella biografia del Capitano da lui vergata, attingendo all'archivio della famiglia Sora, la lettura del foglietto proveniente da Malga Peder in Val Venosta. Qui il Capitano comandava una Compagnia del Battaglione Edoardo del 5° Alpini. Secondo la notizia pubblicata sull'Alpino del dicembre 1986, l'autore della Pregghiera è stato invece Teresio Olivelli quando era allievo ufficiale

alla scuola di Lucca. Il Vecio ipotizza anche che il Sora abbia fatto la trascrizione del testo in argomento, frutto della ispirazione di un anonimo poeta alpino. Egli conclude affermando di non voler "fomentare una polemica petulante" ma di formulare un invito agli addetti degli Uffici storici militari, perché in tutta franchezza e serenità siano chiariti i dubbi in proposito. Lo scritto è firmato "il pignolo di servizio" pseudonimo di nota persona, a cui può rivolgersi presso la nostra Redazione chi desidera una dettagliata relazione sulla questione. Noi riteniamo che il comune pensiero della famiglia sia che la nostra Pregghiera, a prescindere dall'identità personale dell'autore, abbia una luminosa identità nell'anima corale alpina.

## IL NUOVO CAPO DI S.M. DELL'ESERCITO



Il Consiglio dei Ministri ha nominato Capo di Stato Maggiore dell'Esercito il Generale di Corpo d'Armata Ciro Di Martino, classe 1925, in sostituzione del Generale C. d. A. Luigi Poli.



Un caro ricordo: Capellino porta il nostro abbraccio agli Amici dell'America Latina.

# LA VOCE DEI GIOVANI

## Serena Historia di un cane, di un Bocia e di un Colonnello... tutti alpini!

Erano diventati inseparabili. A Vipiteno tutti li conoscevano, sia in Caserma "Menini" che fuori. Lui, Tono, alpinotto di leva presso il battaglione Morbegno e l'altro un bellissimo esemplare di lupo tedesco dal manto nero-focato e dai grandi occhi intelligenti e buoni. La loro amicizia era iniziata in caserma ove Wolf, questo il nome del cane, era nato e viveva nelle scuderie. Gli "sconci" abituati ai mull, non hanno in genere eccessivi riguardi per i cani. L'incontro con Tono, grande amico degli animali e per di più in servizio presso il magazzino viveri, fu la sua fortuna, ricambiata prodigando tutto il suo affetto e fedeltà, diventando la sua ombra. Non lo mollava mai, nemmeno di notte. Dopo il contrappello, quando raggiungeva la branda del suo protettore, vi si accucciava sotto ed al mattino intuiva quando era il momento di prendere il largo. Quando Tono era in libera uscita riusciva misteriosamente ad uscire dalla caserma, individuava il locale nel quale era con i commilitoni e lo attendeva fuori per rientrare insieme. Intanto i mesi passavano e l'amicizia fra i due si cementava sempre più. Poco prima del congedo venne sostituito il comandante del battaglione ed il nuovo tenente colonnello Masserdotti, arrivò con precisi ordini di liberare la caserma da tutti i cani.

Tono, al rientro dell'ultima licenza, non trovò più il fedele compagno. Inutili furono le ricerche. Tutto quello che venne a sapere fu che Wolf era stato ceduto al proprietario di un maso dei dintorni.

Pochi giorni dopo il congedo ed il triste ritorno a casa senza cane.

Una fotografia sulla testata del letto ricordava quella bella convivenza: Campionati Sciistici Truppe Alpine 1986, Trofeo M.O. Silvano Buffa. Il plotone del battaglione Morbegno risale veloce con gli sci ai piedi il lungo pendio che poi porterà all'area di pernottamento. L'inviato stampa di una rivista militare, invitato assieme ad altri giornalisti ai Campionati alla conclusione della tappa viene presentato al tenente colonnello Masserdotti, comandante il battaglione. Parlano di giovani, di vita militare ed altri argomenti e al giornalista scappa fuori dell'esperienza militare fatta dal figlio, senz'altro positiva, proprio presso quel battaglione fino a pochi me-

si prima. Unico ricordo negativo, buttato forse lì apposta, la storia del cane. Quell'ordine perentorio di liberare la caserma da tutti i cani... ecc... ecc.

Anche il padre infatti, insieme a tutta la famiglia, era rimasto deluso del mancato arrivo di Wolf, cane alpino. Il tenente colonnello segue attentamente il racconto e ricorda perfettamente l'episodio, precisa i validi motivi che lo hanno fatto agire in quel modo. Ma il suo interessamento alla vicenda va ben oltre! E con una certa emozione racconta che nei mesi precedenti un bel cane lupo ogni tanto, eludendo i servizi di vigilanza, entrava in caserma, aspettava nascosto sotto un autocarro in sosta davanti al primo cancello per entrare alla Menini avanzando lentamente. Quando il primo cancello si rinchiodava alle sue spalle, il cane strecciava davanti alla sentinella e spariva. Qualche volta lo avevano notato accucciato presso una branda della Compagnia Comando. Si sapeva che poi il cane veniva riti-

rato da un contadino che se lo portava via legato ad robusto guinzaglio. Messi insieme i vari elementi fu facile convincersi che il lupo cercava il suo alpino. Arrivati a questa conclusione i due uomini restarono muti, meditando su questa ennesima conferma di fedeltà. E tutti e due pensavano che qualcosa bisognava fare. Fu il tenente colonnello Masserdotti a prendere l'iniziativa. Si mise subito in contatto con la caserma, diede disposizioni che qualora il cane si fosse ripresentato avrebbe dovuto essere trattenuto avvertendo il padrone. Qualche tempo dopo infatti a Varese giunse una telefonata, che annunciava che il cane Wolf era di nuovo presente fra la truppa.

L'alpino Tono ignorava i maneggi in corso e non volle credere proprie orecchie quando il padre, battendolo una pacca sulla spalla, gli disse che si partiva per Vipiteno per andare a riprendere in consegna Wolf. A questo punto, immaginare il seguito della storia è facile: difficile riuscire a rendere viva l'intensità dell'in-

contro. Arrivato a Vipiteno e trovato il cane alle scuderie: è legato per nulla interessato ai soldati che stanno imbastando una quindicina di mull. Ma quando, improvviso giunge alle sue orecchie il richiamo mal scordato dell'amico, qualcosa sembra scatenarsi in lui. La fune che lo trattiene lo fa impazzire, ha bisogno di libertà. E quanto Tono, commosso, lo scioglie scoppia il finimondo. Salti sulle spalle festosi guaiti salutano l'amico ritrovato. Ad un tratto interrompe il carosello e si precipita verso i mull suoi compagni per tanti mesi: li passa in rivista abbaiano ad ognuno. Forse comunica loro la sua felicità di aver ritrovato il suo alpino. Poi di colpo sale sulla macchina di Tono perché gli è chiaro che una nuova vita inizia per lui.

Questa è solo una delle tante storie che coinvolgono alpini, indipendentemente dal loro grado. Vi assicuro, ve ne sono tante e tante altre, questa è la forza del mondo della "perna".

Alberto Dalla Rosa

## IL DONO DEL SANGUE

Tutti abbiamo qualcosa da donare. Si potrebbe citare una infinita fioritura di episodi nei quali l'alpino ha concretato questa sua particolare ricchezza di sensibilità volta a donare. Il gesto più significativo, il più spirituale a mio parere sta nel donare il proprio sangue, anonimamente, per coloro che in quel sangue trovano energie di vita. Questo sentimento ha ispirato molti nostri alpini a diventare attivi "Volontari donatori di sangue" tanto che molti sono infatti quelli che possono fregiarsi con il distintivo con fronde d'oro, molti altri hanno avuto il riconoscimento con medaglia d'oro e giù giù verso la fiamma che alimenta il culto dell'amore.

Ralleghiamocene perché non son pochi ed auguriamoci che sull'esempio di questi, in tanti altri alpini, specie se giovani, debba nascere quell'amore che li spinga a tale offerta di autentica solidarietà umana. A questo nobile ed attuabile scopo i Gruppi e la Sezione dovrebbe indirizzare gli iscritti ancor prima di suggerire quei voli pindarici di alto e profondo significato, ma talvolta destinati a restare utopia.

L'anima dell'alpino, vibra di molti moti, è uno scoglio di ricchezza spirituale senza pari, ma in essa non ci



- È UN ALTO DOVERE CIVICO E MORALE;
- È UN CONCRETO ATTO DI SOLIDARIETÀ CHE ESALTA IL VALORE DELLA VITA.
- È UN VALIDO STIMOLO A SUPERARE L'INDIFFERENZA CHE PREDOMINA NELLA SOCIETÀ. UNA CHIARA SPERANZA PER L'UOMO ED IN PARTICOLARE PER QUANTI SOFFRONO.

sarà mai il completamento di elevazione se almeno una volta non c'è stata questa preziosa donazione. È un attimo fuggente che si fissa però per sempre nel cuore con un segno di luminosa generosità. L'arresto del volo di bellezza di quell'attimo fuggente trasforma il donatore in un uomo vicino al divino. Voglia Iddio che i nostri alpini del futuro non abbiano a soffrire il martirio dei loro padri o dei loro fratelli maggiori, gente che ha donato sangue, tanto sangue al-

la Patria, ma che la benignità del futuro faccia in modo che le future generazioni alpino, versino il loro sangue ma che serva a lenire la sofferenza del loro simile. E questo auspicio lo lascio correre intorno alla mia fantasia per una radiosa visione nella quale io leggo, più che una realtà dell'oggi, una sperata realtà nel futuro cammino dei nostri Gruppi, della nostra Sezione. Realtà di cui tutti ne sono ben degni.

Giorgio...



# UN NOSTRO "BOCIA" CAPOSERVIZIO SOCCORSO TONALE

Il Caporale Stefano Baggiani di Varese, ultimato il campo invernale nei sentieri del battaglione Morbegno, per le sue capacità sciistiche è stato trasferito alla Caserma Tognoli al smarcamento del Passo del Tonale comandata dal Maresciallo Pietro Bellina. Qui i nostri giovani sono attivi ed entusiasti del servizio. In tale località vengono organizzati corsi stagionali per sciatori e radiofonisti. La Guardia Medica della Caserma è costantemente a disposizione anche dei civili per qualsiasi esigenza a carattere urgente. Il servizio più importante prestato dai giovani è il Servizio Soccorso Piste istituito dalla Brigata Orobia. Nel corso della passata stagione sciistica, la Squadra degli 8 sempre pronti al comando del Caporale Baggiani hanno compiuto qualche cosa come 222 soccorsi sulle piste del Tonale e di Ponte di Legno, consuntivo che ha fatto intervenire al Comando lettere di gra-

to apprezzamento da persone soccorse. La Squadra continuerà lo stesso servizio sul Ghiacciaio della Presena e sono lieti di esprimere il loro meglio, in un rapporto di simpatia con il loro paterno maresciallo. Per evitare l'allergia dei nostri ragazzi al servizio militare occorre prima di tutto renderli protagonisti di attuazione di iniziative utili alla solidarietà conferendo contenuti positivi al servizio, in una concezione moderna e di prestigio ai reparti ridondante sulle loro persone. Non ci vogliono psicologi o sociologi né tanto meno dei filosofi per emendare il senso di noia e di inutilità di quel periodo, ma superiori che non siano incollati alla "routine" di una burocrazia con le stellette, ma che sappiano dialogare con i giovani e suscitare la loro apertura, ed anche il loro entusiasmo.



N.d.R.

I componenti la squadra soccorso. Il capo Baggiani è il primo in piedi a sinistra, seguito da Mangili, Stefanelli, Pedretti, e Dignatici. Accosciati: Pizio, Citrini, Smaldose.

## UN PIZZICO DI POESIA

### INDE AL CAPO GRUPPO

Insegnami modesta  
umiltà e carattere.  
Ti doni l'esempio  
di saperti riconoscere  
per quello che sei  
affine dei comandamenti alpini  
gestura che dal lode  
la nostra fede verde.

Beniamino

## SPEZZONI

### CONCILIAZIONE GRANDE MEDICINA.

Abbiamo ricevuto dal concittadino Silvano Layn fotocopia delle due lettere pubblicate rispettivamente dal signor Egori il 10 marzo e dallo stesso Layn il 20 successivo sul "Giornale" concernente le opposte prese di posizione sul travagliato argomento delle truppe combattenti dall'una e dall'altra parte durante il conflitto del 1944. Suffragati dal modo di pensare della maggioranza delle "Penne Nere" riteniamo che sia giunta l'ora non di auspicare, ma addirittura di sollecitare un moto di lealtà e dignitosa riconciliazione nel nome della madre comune, l'Italia, e della concordia civica, anche come esempio ai giovani.



Il nostro dinamico Cappellano Militare, Monsignor Comm. Don Tarcisio Pigionatti, compie il 50° anniversario della sua ordinazione sacerdotale. Quale preludio alle manifestazioni associative che si svolgeranno in Settembre per festeggiarlo, l'I.P. fra i sodalizi combattentistici d'arma e patriottici, gli hanno offerto, per mano del suo Presidente una artistica Targa ricordo.

# IL GAZZETTINO CISALPINO

## LE NOSTRE DIECI ZONE

Per consentire l'esatta conoscenza dei Gruppi inclusi nelle rispettive zone territoriali e delle persone preposte si riporta il quadro aggiornato con le relative indicazioni.



### ZONA N. 1

**Gruppi** Brinzio - Cantello - Capolago - Malnate - Varese  
**Consigliere resp.** Gerosa Gianluigi - Tel. 0332-287122  
**Incaricato di zona** Scaramuzzi Crisostomo (Giotto) - V.le Indipendenza, 4 - 21030 Brinzio  
 Tel. 0332-435725

### ZONA N. 2

**Gruppi** Arcisate - Besano - Bisuschio - Cuasso - Marzio - Porto Ceresio - Saltrio - Viggiù - Induno Olona  
**Consigliere resp.** Pasquot Bruno - Tel. 0332-473426  
**Incaricato di zona** Rustichelli Luciano - Via Mazzini, 21 - 21050 Bisuschio - Tel. 0332-470590

### ZONA N. 3

**Gruppi** Besnate - Cardano al Campo - Cassano Magnago - Gallarate - Jerago - Oggiona S. Stefano - Quinzano S. Pietro  
**Consigliere resp.** Medeghini Terenzio - Tel. 0331-792537  
**Incaricato di zona** Ginelli Sergio - Via Monte Perego, 23 - 21040 Quinzano S. Pietro - Tel. 0331-909098

### ZONA N. 4

**Gruppi** Angera - Arsago Seprio - Golasecca - Ispra - Mornago - Sesto Calende - Somma Lombardo - Vergiate  
**Consigliere resp.** Vallini Giovanni - Tel. 0331-857944  
**Incaricato di zona** Tenconi Gianluigi - Via S. Gaudenzio, 8 - 21020 Mornago - Tel. 0331/903386

### ZONA N. 5

**Gruppi** Azzate - Camnago - Caronno Varesino - Castronno - Gazzada Schianno - Morazzone - Solbiate Arno  
**Consigliere resp.** Bertoglio Luigi - Tel. 0331-840306  
**Incaricato di zona** Puricelli Sergio - Via Boccaccio, 10 - 21040 Caronno Varesino - Tel. 0331-980694

### ZONA N. 6

**Gruppi** Barasso - Bardello - Biandronno - Brebbia - Comerio - Gavirate - Luvinate - Malgesso - Travadona Monate  
**Consigliere resp.** Gasparini Enrico - Tel. 0332-668502  
**Incaricato di zona** Scodro Angelo - via Duca degli Abruzzi, 132 - 21100 Calcinate del Pesce - Tel. 0332-310261

### ZONA N. 7

**Gruppi** Bogno di Besozzo - Caravate - Cardana di Besozzo - Gemonio - Laveno Mombello - Leggiano Sangiano  
**Consigliere resp.** Ferrari Franco - Tel. 0332-603685  
**Incaricato di zona** Binda Antonio - Via Monteggia, 37 - 21023 Bogno di Besozzo - Tel. 0332-770435

### ZONA N. 8

**Gruppi** Abbiate Guazzone - Castiglione Olona - Cislago - Tradate - Vedano O. - Venegono Inferiore - Venegono Superiore  
**Consigliere resp.** Antognazza Luigi - Tel. 0331-842.200  
**Incaricato di zona** Cecini Alberto - Via Fondo Campagna - 21040 Vedano Olona - Tel. 0332-401017

### ZONA N. 9

**Gruppi** Caronno Pertusella - Birono C.P. - Origgio - Saronno - Uboldo  
**Consigliere resp.** Galmarini Angelo - Tel. 0331-842214  
**Incaricato di zona** Cattaneo Mario - Via S. Pellico, 773 - 21042 Caronno Pertusella - Tel. 02-9656636

### ZONA N. 10

**Gruppi** Busto Arsizio - Castellanza - Lonate Pozzolo - Samarate - S. Macario - Solbiate Olona - Ferno  
**Consigliere resp.** Cassani Giuseppe - Tel. 0331-625717  
**Incaricato di zona** Margiotti Nicola - Via Brambilla, 52 - 21053 Castellanza - Tel. 0331-500684

## LA VOCE DELL'INTRA IN MEMORIAM

Il 3 maggio ricorreva il decennale della scomparsa del Generale di C.A. Pietro Zavattaro-Ardizzi, indimenticabile comandante del Battaglione "Intra". A Frassineto Po dove riposano le sue spoglie mortali, si è svolta una manifestazione commemorativa alpina. È stata scoperta una lapide dedicandone al suo nome il nuovo impianto sportivo del Comune, e dopo la deposizione di una corona sulla sua tomba è stata revocata la sua figura nobile di soldato e di uomo.

Ha partecipato, in rappresentanza di tutti, un folto gruppo di alpini dell'Intra, provenienti dalle Sezioni di Intra, Omegna, Domodossola, Varese, Luino e di Novara. Fra i tanti presenti il Generale Berardengo.

Il Prof. Vittorio Lucchesi ha brillantemente commemorato il "General Zavatta" come amavano chiamarlo i suoi alpini, con affettuosa umiliazione.

L'oratore ha messo in rilievo le sue doti militari di intrepido combattente, unitamente al suo grande senso di umanità e la grande ricchezza d'animo e di cuore, qualità che il Lucchesi ha apprezzato nel suo comandante sul fronte balcanico e partigiano. Tutte le persone che hanno avuto la fortuna di essergli vicino sono stati colpiti dal valore del suo alto esempio, notevolmente incisivo per cui della sua luminosa figura conserveranno la più cara memoria.



I vecchi dell'Intra.

## UNA FOTOGRAFIA CHE SUSCITA CARI RICORDI

Pubblichiamo una foto "storica" passataci dall'amico dott. Luigi Corti, scattata qualche stagione fa. Le persone ivi ritratte susciteranno nei Vecchi dell'Intra un'ondata di cari ricordi.



## VITA DEI GRUPPI

### CARONNO VARESINO: FERVORE DI INIZIATIVE

Il Gruppo Alpini di Caronno Varesino si avvia a celebrare il 10° Anniversario della propria fondazione avendo raggiunto una maggiore adesione, incidendo nella realtà locale soprattutto grazie alla sensibilità dei due capi-gruppo che si sono avvicendati e riuscendo a cementare con semplicità ed impegno una solida amicizia tra gli alpini ed simpatizzanti che gravitano attorno alla nostra organizzazione. Le iniziative ormai coprono tutto l'arco di un anno raggiungendo buoni livelli di partecipazione della popolazione caronnesa nella "Festa del bosco" che regolarmente si è svolta nella seconda domenica di giugno. Contemporaneamente viene organizzata in collaborazione del S. C. Cassanese il Trofeo A.N.A., corsa ciclistica per esordienti ed amatori, riconosciuta dalla Federazione Ciclistica Italiana che si svolge su un percorso molto impegnativo. Speriamo che quest'anno, in occasione della sesta edizione, presenti il Presidente o qualche Consigliere Sezionale. Il Gruppo si è fatto promotore dell'iniziativa, presso l'Amministrazione Comunale di reperire e costruire un'area idonea da destinare allo svolgimento di tutte le feste e manifestazioni e serva a riunire tutte le organizzazioni ed associazioni locali. Un'altra iniziativa che riscuote molto successo e simpatia è la Festa sotto l'Albero che si tiene la notte di Natale nelle piazze del paese con l'offerta

di una fetta di panettone accompagnata da vin brulé. La popolazione contraccambia con contributi ed i fondi riuniti vengono devoluti ad opere assistenziali, come attrezzature per i bimbi di Suor Agnese, missionaria in Kenia. Con l'ultima offerta si è prodotto nel paese una catena di generosità che ha portato alle casse della ARITMO quasi due milioni. Questa Associazione, nata per la Ricerca del Trapianto Midollo Osseo è molto nota a Caronno Varesino, poiché ha curato due giovani concittadini sofferenti di quella terribile malattia che è l'aplasia midollare. In collaborazione con i Delegati delle scuole statali con la presenza delle autorità locali e del rappresentante Sezionale Vice-Presidente Botter, sono state donate, sabato 31 maggio, due bandiere alla scuola elementare L. Sacco e Media C. Macchi, in una simpatica cerimonia allentata dal Corpo Musicale di Solbiate Arno, tenutasi nel parco giochi comunale con la partecipazione folta ed appassionata delle scolaresche. In tutti gli interventi sia da parte del Vice Presidente Sezionale alpino Botter, sia del Sindaco Pietro Macchi e dei Parroci Don Giorgio e Don Paolo, è stata sottolineata l'importanza ed il significato che riveste oggi il Tricolore, mentre gli allievi delle scuole hanno manifestato la loro adesione e gratitudine con rappresentazioni canore e una mostra di pittura.

### GEMELLAGGIO SOLBIATE OLONA-PIETRA LIGURE



Nei giorni 25 e 26 aprile, Pietra Ligure ha cordialmente ospitato l'amministrazione comunale e gli Alpini del Gruppo solbiatese per celebrare il simpatico gemellaggio. Un allegro simposio nell'entroterra, in amena località, un apprezzato concerto degli amici pietersi, hanno vivacizzato la vigilia.

Nella giornata domenicale, la cerimonia dell'alza bandiera nella piazza principale, è stato il preludio alla celebrazione della S. Messa. Il gemellaggio ha avuto come messaggeri il Presidente della Sezione Ana di Savona, quello della Sezione di Imperia, ed il rappresentante della Sezione di Varese, consigliere Cassani. I Sindaci dei due comuni accop-

piati dal vincolo di fraternità, il rappresentante dell'Azienda di Soggiorno, ed il Comandante del Presidio di Cuneo hanno integrato la applaudita corona di interventi.

Sono stati scambiati vicendevolmente graditi doni a ricordo della manifestazione.

Il tradizionale convivio ha dato l'avvio a manifestazioni di simpatia e di entusiasmo in un clima festoso. Ospiti ed ospitati si sono scambiati con l'augurio la promessa di rivedersi tutti alla prossima occasione a Solbiate.

Il fiume Olona confluisce nel Tirreno, poi un rivolo tirrenico confluisce nell'Olona, nel nome della fraternità.

Cassani

### PRESENZE DELLA SEZIONE

La Sezione, nei suoi Dirigenti ha partecipato alla serie di manifestazioni dei Gruppi nelle località di competenza, in questo ultimo lasso di tempo.

Il Presidente Gen. Ferrero ed il Vice Botter, con alcuni Consiglieri con la loro presenza hanno attestato la grata simpatia alle forze dell'ordine, Carabinieri, Guardie di Finanza, Polizia di Stato nonché il Corpo delle Crocerossine Volontarie in occasione della celebrazione della loro festa annuale. Anche nell'ambito della consorella Sezione delle Cinque Valli a Cugliate Piccasco, il Presidente Gen. Ferrero, con il Consigliere Gerosa, il Segretario Grassi ed il Presidente Onorario, hanno testimoniato l'adesione della nostra Sezione alla celebrazione del 60° anno di fondazione di quel Gruppo. Il Gen. Ferrero ha pronunciato il discorso ufficiale.



# VITA DEI GRUPPI

## PER NON DIMENTICARE GRUPPO VIGGIÙ-CLIVIO



Carlo Crosa sorridente li protegge.

Quelli del suo Gruppo lo hanno sempre chiamato col solo cognome Crosa. Una parola breve, recisa, come quel comando che Egli usava per allineare i suoi "Cervinotti". Non comandava da quando aveva smesso le stellette, ma coloro che operavano con lui si raddrizzavano sulla schiena perché lo sentivano ancora comandante. Era rimasto fra quei pochi che sapevano prendere l'anima ed il cuore. E lo si è visto quando la notizia della sua morte è corsa per tutti i Gruppi non solo della sua Sezione. Il suo nome è passato sulle bocche di tutti e tutti non volevano crederci che questo eroico alpino in guerra e sagace in pace potesse morire. Infatti il nostro Carlo non è un morto, per noi del Vigiù-Clivio, anche se Egli stà con la Divisione più numerosa, quella che sfiora in Paradiso. Lo spirito è lassù, ma ora è ancora qua giù effigiato in quella lapide che lo riproduce sorridente, sereno nel viso come lo ha saputo mirabilmente scolpire l'alpino Pino Rusconi, con quella sua squisita sensibilità che solo la convivenza nella naia degli alpini sa dare in eredità.

Nel realizzare questa mirabile opera lo avrà sorretto l'anelito di tutti quelli del suo Gruppo, che volevano con il pensiero, dare un qualcosa di concreto a quel loro fratello migliore ricordandolo nel bronzo. L'amico Pino, con i primi fiori della novella stagione, fra le vie del suo borgo, tra la cornice di una natura non inquinata, all'ombra dei monti a Lui

caro, il Monte Orsa, il sereno Pravello, il severo Generoso, ha compiuto il miracolo della spiritualità trasferendo nel bronzo e nel marmo l'essenza della sua anima e del suo cuore generoso. La stessa cerimonia ufficiale, le Autorità civili e religiose, tutti gli alpini e la popolazione presente hanno avvertito la grandezza del momento. Quando il Vessillo Sezionale, i gagliardetti di Gruppo, quando l'orazione sacra in quel silenzio fuori ordinanza e la canorità del Coro Stella Alpina con quel Stelutis Alpini hanno reso omaggio al memore ricordo di Lui, molte lacrime hanno sciolto il magone di tutti. La sfilata stessa era un qualcosa di più e di meglio di un corteo, era formata da gente buona, da puri idealisti che dimostravano ai vivi che quando muore un buono la morte non è morte. Il Gruppo di Vigiù-Clivio con i Dirigenti e con tutti i suoi alpini in quel dolce, sereno mattino di primavera ha avuto la sua giornata di gioia piena d'onore ed ha scritto sul suo album dei ricordi del Gruppo una data a caratteri indelebili.

Ferruccio

## LAVENO MOMBELLO: GRAZIE, NONNA GINA

*In occasione del convito sociale del Gruppo alpini, la signora Vanetti "nonna" del Gruppo, non potendo partecipare a causa della sua veneranda età ha inviato questo messaggio destinato al Gruppo, ma che potrebbe essere idealmente destinato a tutti gli alpini d'Italia.*

Cari alpini, sono qui tra voi con il mio cuore e voglio dirvi che sono contenta di vedervi tutti riuniti. Sono per voi la "mamma" dei Veci e la "nonna" dei Bocia e per questo mi permetto di dirvi - vogliatevi sempre bene - sia sempre uniti perché voi alpini rappresentate la forza buona della nostra Italia. Ricordatevi che le stelle che brillano in cielo sono le anime dei nostri alpini caduti, e tutte le sere le stelle ritornano a brillare illuminandoci la via dell'onore, della fraternità, dell'amore.

Vi abbraccio tutti.

Nonna Gina Vanetti

## CRONACA DEL GRUPPO DI GALLARATE

Pasubio - Trento - Riva del Garda come già in Ortigara e Merano si è vista la compattezza, l'allegria, l'autentico cameratismo che animano come non mai le nostre gite sociali. Coro Penna Nera. Questo nostro gioiello canoro in "anteprima" con i suoi Coristi ha presentato due "Cante" di notevole pregio e esaltante esecuzione in terra di Francia. In quel di Marsiglia ancora una volta un concerto spontaneo come acqua sorgiva, tanto apprezzato e sottolineato da applausi a non finire. Parecchi furono i bis richiesti per questo canzoni schiette, semplici, umane che unite nell'applauso al Viva l'Italia ha dato agli accompagnatori quella commozione che inumidisce la pupilla. Grazie al Coro Penna Nera, anche altri alpini in terra di Francia hanno sentito che quel cap-

pello d'alpino che ci è per divisa è pur sempre una cosa meravigliosa. Concerto di musica da camera da parte di quel complesso costituito da alpini del 4° Corpo d'Armata, militari di leva ma già professionisti da civili che dopo il Concerto al Teatro dell'Arte ci hanno onorati di piacevoli ore di simbiosi fra alpini in armi e alpini in Congedo ospiti nella nostra sede di Gruppo. Comelico. Nel 20° anniversario dell'eccidio di Cima Vallona, il nostro Gruppo che vent'anni fa ha donato al Tempio della Valle del Digion quella pregevole vetrata opera dell'alpino gallaratese Gianni Cassani, è ritornato con i suoi alpini in Comelico per presenziare alla cerimonia del perenne ricordo. Sia a Trento come a Marsiglia come in Comelico i partecipanti hanno vissuto ore indimenticabili.



Una delle tante cante: oh barcarol del Brenta.

## L'INTESA PROVINCIALE

Si è costituita nel Capoluogo l'Intesa Provinciale fra i sodalizi facenti parte della Confederazione combattentistica, e quelli d'Arma e di Corpo allo scopo di collegamento e coordinamento funzionale. La nostra Sezione era rappresentata dal Vice Presidente Bertolasi.

## RICORDATE LE "PENNE MOZZE" A PALA

Una numerosa delegazione dei Gruppi della Sezione ha partecipato alla tradizionale manifestazione organizzata dalla consorella del Verbano a Pala, per ricordare con pazienza di affetto e di gratitudine le "Penne Mozze" del Battaglione "casa nostra".



# SPORT VERDE

... è bene quello che finisce bene. Certo che all'avvio organizzativo questa competizione di Tiro a Segno, era nata sotto lo scatenarsi della Giove, Piuvio, creando quelle non indifferenti perplessità all'ago Gruppo di Tradate Bruno Bimuccolo e con lui il buon Serajevo Albisetti e tutti coloro della buona volontà che si erano prodigati nell'organizzazione della 14ª Edizione di Tiro a Segno. Trofeo che intende ricordare nel tempo Dorligo Albisetti, eroe alquanto caduto in terra di Russia. Ma al di là della vera competizione, con gli amici secchi ta-pum che partivano dalla linea di tiro sabato 21 giugno in condizioni atmosferiche ritornarono ad essere quelle che la tradizione dell'Albisetti vuole che si effettui in bello stabile. Così tutto è filato via in una atmosfera serena e distesa, addirittura festante all'atto della doviziosa premiazione onorata dalla presenza del Col. Renzo Cardani Segretario Nazionale, del Consigliere Nazionale Norberto Benvenuti, del Consigliere alla Regione Lombardia alpino Vittorio Caldiroli, del Gen. Giacomo Ferrero Presidente della Sezione di Varese che unitamente al Capo Gruppo di Tradate Bimuccolo, divennero i consegnatori delle coppe e medaglie a quegli atleti che si susseguivano sul palco. Ad ognuno è andato il premio che si era conquistato in modo giusto e signorile tanto che gli stessi atleti ed accompagnatori non hanno mancato di esprimere la loro soddisfazione per l'emplare organizzazione e la festosa accoglienza. Ritorniamo alla banca di questa 15ª edizione che ha visto l'impegno sportivo di ben ottanta fuciliere, suddivisi in 17 squadre provenienti da Buenos Aires, Bergamo, Como, Milano, Lovere e da tutta la piaga del varesotto, con i maestri\* aventi dalla loro uno zaino pieno di successi sportivi: valga per tutti il ritorno di Gianfranco Borocchia di Milano, più volte campione nazionale di tiro a segno.

Altri come lui, Italo Tiraboschi di Bergamo che risulterà primo nella classifica individuale che poi con Rocca, Facheris e Locatelli si aggiudicheranno il Trofeo Albisetti 1987 sia pure con solo due punti in più dall'agguerrita squadra di Mozzate avente per protagonisti Canavesi, Meda, Zaminato e Campi. Per coloro che poi ne volessero sapere di più leggano le classifiche dettagliate ove vi troveranno nomi di vecchia conoscenza e nomi nuovi alla ribalta, tutta gente però che hanno dato lustro e spiritualità all'Albisetti, competizione di tutto rispetto e di notevole richiamo agonistico perché non a caso vede Giorgio Comini e Giacomo Varesco provenienti in rappresentanza dalla Sezione Argentina, di quella Sezione al di là dell'oceano ove ogni anno si disputa quell'altro Albisetti, in tutto simile all'originale che si disputa in Tradate.

A fine competizione il clou di questa manifestazione con un convivio all'insegna della cordialità e compostezza che sono nostre prerogative. Poi il raduno nella sala dei cerimoniali del Castello Pavoni dove vi furono tanti incontri, taluni commoventi con quelle mogli di nostri amici che non son più ai quali il Coro di Abbiate Guazzone indirizzò un superlativo Signore delle Cime, ad infine l'arrivederci il prossimo anno per un Albisetti oltreché sportivo anche benefico. A cerimonia finita gli organizzatori devono essere andati a casa stanchi morti, a pezzi, perché in fondo se le cose van bene, se è tutto bene quello che finisce bene lo si deve proprio a questi sconosciuti cirenei che tante volte non hanno nemmeno il premio del ringraziamento. Ed ora ecco uno stralcio delle classifiche per l'assegnazione del Trofeo Albisetti e una prova valida per l'assegnazione del Trofeo Presidente Nazionale A.N.A.

## LE CLASSIFICHE

Squadre partecipanti: Sezione Argentina - Sezione Bergamo - Sezione Como - Sezione Milano - Sezione Varese, Gruppi Abbiate Guazzone - Brinzio - Busto Arsizio - Cardano al Campo - Cassano Magnago - Castellanza - Lovere - Mozzate - Malnate - Olgiate Comasco - Saronno - Vedano Olona - Venegono Superiore - Tradate.

### CLASSIFICA SQUADRE

<b>1° BERGAMO</b> Tiraboschi - Rocca - Facheris - Locatelli	<b>punti 578</b>
<b>2° MOZZATE</b> Canavesi - Meda - Zaminato - Campi	<b>punti 576</b>
<b>3° VARESE</b> Carraro - Montorfano - Pasoli	<b>punti 573</b>
<b>4° COMO</b> Fresoli - Domini - Peiti - Maroni	<b>punti 570</b>
<b>5° TRADATE</b> Gioia - Bambieri - Fagetti - Brambati	<b>punti 530</b>

seguono sempre con la somma dei tre a miglior punteggio:  
Lovere - Malnate - Vedano Olona - Saronno - Brinzio - Cassano Magnago - Olgiate Comasco - Castellanza - Venegono Superiore - Cardano al Campo - Busto Arsizio che ha nelle sue file il più giovane classificato Fabio Riva.

### CLASSIFICHE INDIVIDUALI

#### MAESTRI 1ª CLASSE

1° Tiraboschi Italo, Bergamo - 2° Rocca Renato, Bergamo - 3° Borfecchia Gianfranco, Milano - 4° Carraro Valentino, Varese - 5° Canavesi Natale, Mozzate

seguono Meda Alessandro - Montorfano Guglielmo - Zaminato Pietro - Pasoli Giovanni - Locatelli Alessandro - Armaid Pietro - Maroni Gaetano.

#### 2ª CLASSE

1° Geroldi Sergio, Lovere - 2° Fresoli Carlo, Como - 3° Facheris Roberto, Bergamo - 4° Donini Silvano, Como - 5° Cunetti Aldo - Vedano Olona

seguono Campi Carlo e Fontana Antonio.

### ESORDIENTI

1° Peiti Enzo, Como - 2° Gioia Franco, Tradate - Barbieri Claudio, Tradate - 4° Carcano Giorgio, Malnate - 5° Todesco Stefano, Cassano Magnago

seguiti da ben 55 altri fuciliere esordienti.



Pre Nimega marcia competitiva di gradito.  
La squadra della Sezione di Varese guidata dall'addetto allo sport alpino Antonazza.

## PRESENTI ALLE BANDIERE

### DAVIDE SIRONI

Per noi che conosciamo Davide era inconcepibile considerarlo stesso supino e muto in una bara. Possono convincere la cristallizzazione di un vulcano attivo, di un ciclone tropicale che nei suoi vortici disseminava vivacità e gioiosità di simpatia? Il suo gagliardo temperamento era un buratto attraverso le cui maglie passava il meglio della sua umanità, il rigore del culto dell'onore e della dignità, animato in ogni sfera della sua poliedrica attività, l'amore verso il prossimo solidamente costruito giorno per giorno, il patriottismo, bussola di sempre, che lo ha orientato in guerra come in pace, come soldato e come cittadino, l'operosità priva di soste, nella professione, nell'ambito della famiglia, della società. E il tutto veniva impastato con il lievito della fede nella vita, condito con il sale dell'umorismo, non alieno da autocritica con la paprica di un inesauribile spirito goliardico, che conferiva freschezza alla sua fervida intelligenza aperta ad ogni conoscenza.

Queste qualità erano orchestrate dalla nota dominante, la fedeltà all'ideale conforme al quale ha vissuto. È stato il catalizzatore di ogni suo programma, di tutte le sue azioni, il generatore della sua generosità. La nostra Sezione, il suo Gruppo, sono stati i destinatari dei frutti di essa. La sua dedizione non aveva limiti, si è dedicato alla Sezione Combattenti di cui era presidente, al Touring di cui era console, ai Maestri del Lavoro, di cui era Consigliere regionale, a tanti sodalizi culturali e sportivi. L'istituto "Bassani" ha raccolto la profusione delle sue energie con tanta ricchezza e tenacia, con la costruzione di un patrimonio di bontà operante la cui traccia rimane indelebile come un solco, luminoso, il tutto realizzato con singolarità volitiva. Sì, perché il nostro Davide era un originale, ossia aveva un carattere fermo, che non accendeva a compromessi, quando si trattava di raggiungere un obiettivo di bene nell'alveo della verità e dell'amore. La prodigalità nella edificazione concreta della solidarietà sgorgata dalla mente e dal cuore di Davide è stata sottolineata dal Ministro Zamberletti, valido testimone durante la tragedia del terremoto nel Friuli, ed il suo frutto è rappresentato dall'amore della gente di Cavazzo Carnico verso di lui, nella vita e al di là della vita.

Con Cornelia, con Rocchetta, dopo il funerale, nel suo giardino gli amici hanno cantato "Stellinus alpinis" per ricordarlo, vince il gruppo che angustiava la gola. Ci è sembrato di vederlo tra di noi, unirsi con un canto sgorgato dalle labbra sorridenti, al nostro canto soffuso di tristezza. Poi, guardando in alto, abbiamo sentito l'emozione, l'ondata di sentimenti di quando si fissa il drappo della bandiera che sale sul pennone.

### CARLUCCIO GIULIANI

Intriso di fedeltà agli ideali patriottici, civili, umani, di fraternità amichevole, Carletto Giuliani è andato avanti, secondo il suo carattere sereno, alla chetichella. Travedona Monate ha seguito con spirito unanime di partecipazione il proprio benemerito Capogruppo che era portato a spalle per le vie per l'ultima volta. Alpino tutto di un pezzo, combattente che non ha lesinato sacrifici in guerra, animatore del bene in ogni campo, Egli sarà ricordato cercando di imitare le sue generosità.



## I NOSTRI DOLORI

Il nostro caro amico Nini Medeghini è stato colpito nel più sacro degli affetti. La adorata mamma Angela ha cessato la sua generosa vita per raggiungere in cielo il marito. Il Gruppo di Gallarate, la Sezione, la nostra Redazione condivide il suo profondo dolore con fraterna solidarietà.

I fratelli alpini Franco ed Aldo Volpin sono stati privati del caro papà Bruno. Gli amici biondronnesi partecipano al loro dolore.

I soci Aldo e Luigi Ferrari del Gruppo di Morazzone sono stati colpiti dalla perdita della cara mamma Anna, salita al cielo dopo lunghi anni di sofferenze.

Renato Manenti è rimasto senza il caro papà Pietro a Solbiate Arno. Giampiero Colombo del Gruppo di Busto Arsizio non ha più la dolce figura della mamma.

A tutti gli amici l'espressione di solidarietà dei Gruppi.

È mancato a Balerna Luigi Gadda, combattente nella G.A.F. ed amico

degli alpini. Nel Canton Ticino si è prodigato nelle organizzazioni a favore dei nostri emigrati. Condividiamo il dolore dei familiari.

Altri cari indimenticabili amici in questi ultimi tempi hanno lasciato parenti e Gruppi. Proprio firmata dal compianto Carlo Giuliani ci è giunta la notizia della morte di Gian Battista De Rigo del Gruppo di Travedona Monate.

Il Gruppo di Busto Arsizio con affettuoso rimpianto si stringe attorno ai familiari di Francesco Lagutti che se ne è andato avanti.

Il Gruppo di Angera è stato privato del benemerito Socio fondatore Carlo Brovelli e di Romano Palvarini che saranno ricordati amorevolmente.

## LE NOSTRE GIOIE

Fioritura di ciclamini - Dario Vittorio Emanuele, terzo genito del socio Renato Vecchiato del Gruppo di Gallarate mentre la buona Pasqua è stata portata dal nipotino Stefano. Eventi di cui abbiamo avuto tardiva comunicazione, ma che non ledono l'intensità degli auguri vivissimi che qui formuliamo all'amico.

Un brindisi eleviamo all'amico Luigi Favero di Varese essendo stato insignito della onoreficenza di cavaliere dell'OMRI. Vive felicitazioni e schiette congratulazioni con auguri all'amico degli alpini Luciano Auserda che ha meritato la croce di neo cavaliere OMRI.

## LETTERE AL DIRETTORE

Con il numero odierno iniziamo questa rubrica, nella quale vengono pubblicati gli scritti inviati dai Gruppi e dagli alpini, che trattano argomenti interessanti, proposte, segnalazioni e così via in modo da istituire un filo diretto di comunicazioni, nell'interno della nostra famiglia, sempre per tendere allo scopo di una positiva collaborazione.

Vogliamo liberare dai lacci le opere di solidarietà?

Pensiamo che tutti i cittadini e non solo d'Italia, hanno imparato ad amare ed apprezzare le Penne Nere, il loro tradizionale entusiasmo ed il loro spirito di Corpo. Non serve la retorica, non serve evocare i numerosi eroi celtici che hanno visto protagonisti gli alpini in guerra: le Penne Nere fanno ormai parte della storia nazionale, per il contributo continuo che sanno dare anche in tempo di pace. Li abbiamo trovati nel 1976 in Friuli, si sono ripetuti nel 1980 in Irpinia e nel 1985 in Val di Stava, umili, sconosciuti, a lavorare tra macerie, li notiamo continuamente impegnati nella protezione civile, ed in tanti altri gesti di solidarietà, che ogni gruppo è capace di attuare. Certo, piccole cose, ma dal grande significato, come grande resta

l'entusiasmo degli Alpini in congedo quando possono ritrovarsi, nel corso delle feste annuali, per distribuire buonumore alla gente e gioia a chi soffre. Una legge dello Stato, certamente giusta, certamente creata per combattere un certo tipo di evasione, rischia ora di cancellare tutte le Feste Alpine programmate da programmare. Alle già esose tasse da versare alle USL alla SIAE, ai Comuni, ai già minuziosi controlli applicati negli anni scorsi, si aggiunge l'obbligo del registratore di cassa della ricevuta fiscale, dei registri IVA, anche per una festa che dura due giorni. Non ci sentiamo di ignorare la legge, ma siamo comunque disponibili a non rinunciare alle nostre Feste, alla nostra tradizione, al nome essere ALPINO IN CONGEDO. Non siamo evasori, e non vogliamo esserlo, chiediamo quindi ci sia data la possibilità di superare questo impasse tecnico (ai partiti politici questo è concesso) con un intervento dell'A.N.A. presso gli organi di governo competenti, nell'intento di un'eventuale modifica della legge stessa.

Per il Gruppo Alpini di Besenzone  
il capo Gruppo  
Oliviero Vigorelli

### Editrice:

Sez. ANA - Varese - Presid. gen. Giacomo Ferrero

### Direttore Responsabile:

Sandro Sorbaro - Sindaci  
Segretario: Giotto Scaramuzzi

### Comitato di Redazione:

Fabio Bombaglio, Luciano Cardin, Giuseppe Meazza,  
Antonio Ponzellini, Gianni Rusconi, Roberto Vagagnini.

### Stampa:

Antonio Ferrario - Industria Grafica - Gallarate.